

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMNISTIA IN SPAGNA?

In 14ª pagina le notizie

URSS Cecoslovacchia e Bulgaria riconoscono il nuovo governo siriano

In 14ª pagina le notizie

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 279

DOMENICA 8 OTTOBRE 1961

Il XII anniversario della R.D.T.

## Una realtà da riconoscere

La Repubblica democratica tedesca (RDT) compie il suo dodicesimo anno di esistenza... una realtà da riconoscere

Quest'anno però l'anniversario della nascita della RDT acquista un'eco particolare... una realtà da riconoscere

Si dice spesso che il confronto fra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale di Bonn... una realtà da riconoscere

Gli oltrenzisti atlantici e i revanscisti tedeschi non vogliono riconoscere formalmente la RDT... una realtà da riconoscere

Le potenze occidentali e i dirigenti di Bonn, ereditando all'inizio di risolvere tutti i problemi della Germania... una realtà da riconoscere

Ma si ingannarono profondamente, perché la Germania orientale, in risposta alla formazione della Repubblica federale... una realtà da riconoscere

Oggi celebrazione a Marzabotto città martire della nuova Italia omaggio al 1930 caduti MARZABOTTO

BOLOGNA - Carovane della pace provenienti dai vari centri emiliani sono confluite ieri sera nel capoluogo emiliano, salutate entusiasticamente da una grande folla... una realtà da riconoscere



BERLINO - Il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca e segretario del SED, Walter Ulbricht...

Sulla Marx-Engels Platz

## Mikoian parla ai berlinesi

«L'URSS - egli dichiara - è pronta a fornire ogni garanzia per Berlino Ovest come città libera»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO. 7 - Trecento mila berlinesi si sono radunati oggi sulla Marx-Engels Platz in occasione della manifestazione internazionale indetta per il dodicesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca...

L'URSS per la conclusione di un trattato di pace, ha sottolineato che esse hanno lo obiettivo di rafforzare la pace e la sicurezza in Europa...

(Continua in II pag. 3. col.)

A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO DEL C.C. E DELLA C.C.C.

## La crisi delle convergenze nel discorso di Togliatti

La situazione politica non è chiusa a soluzioni positive - Le nostre richieste ai fautori del «centro-sinistra» - L'azione del partito e delle masse e i rapporti con le altre forze politiche

Il compagno Togliatti ha chiuso ieri mattina i lavori della sessione del Comitato centrale. Egli ha iniziato le sue brevi conclusioni rilevando come il dibattito sia stato ampio, interessante e giustamente concentrato...

di un efficace inserimento della nostra azione. Questo inserimento è possibile e comporta quindi, come suo sbocco, la validità e l'attualità di una prospettiva politica unitaria...

di un efficace inserimento della nostra azione. Questo inserimento è possibile e comporta quindi, come suo sbocco, la validità e l'attualità di una prospettiva politica unitaria...

vato che una gran parte di coloro i quali rivendicano una soluzione di «centro-sinistra» non parlano in termini aperti di quelle determinate condizioni che un tempo erano state poste al Partito socialista per il suo inserimento nella cosiddetta area democratica...

SULLE SORTI DEL GOVERNO

## Entro giovedì Gronchi attende la risposta

Il Presidente della Repubblica, il quale sta assumendo sempre più un ruolo determinante nell'andamento della crisi, con una influenza diretta sui «tempi» del suo svolgimento, ha ricevuto ieri il presidente della Camera, on.le Leone. Il colloquio non poteva non essere messo in relazione, negli ambienti politici, con il dibattito in corso sul cosiddetto «semestre bianco», quando cioè il presidente della Repubblica, prima della scadenza del suo mandato, perde i poteri di scioglimento della Camera...

Furiosa ondata di maltempo

## Roma investita dal nubifragio



Un aspetto di via Trionfale sommersa dall'acqua

Il violentissimo nubifragio, abbattutosi per tutta la giornata di ieri su Roma, ha provocato gravi danni e ha completamente paralizzato, in alcuni momenti, la vita della città. La pioggia, una pioggia furibonda, a catinelle, e cominciata a cadere l'altra notte, verso le 3, accompagnata da una serie di accenti lampi che illuminavano a giorno strade e palazzi...

Continua il riserbo ufficiale sui contatti sovietico-americani

## Contrastanti giudizi della stampa sul colloquio tra Kennedy e Gromiko

Rusk invita ad «attendere» i risultati - Incontro del presidente con McNamara per l'invio di truppe nel Vietnam

WASHINGTON. 7 - «Tanto il colloquio di ieri fra il presidente Kennedy e Gromiko quanto quello che lo stesso aveva avuto in precedenza con il ministro degli Esteri sovietico si sono svolti in un'atmosfera seria e, nell'insieme, costruttiva. Per quanto riguarda i risultati...

Germania occidentale è sostanzialmente non riconoscendo questo paese alcun valore di garanzia al preteso controllo della NATO...

week-end Il presidente Kennedy ha lasciato oggi la capitale per trascorrere la vacanza di fine settimana nella sua abitazione di Newport a Rhode Island. Da parte sovietica non vi è stato finora alcun commento. L'agenzia Tass si è limitata a riportare la notizia nella quale si sottolinea che nel corso del colloquio «le due parti hanno discusso il problema della conclusione del trattato di pace tedesco e numerosi altri importanti problemi concernenti le relazioni per tutta la durata del...

(Continua in II pag. 7. col.)

Sarebbe il più grande d'Italia

## Enorme giacimento di metano in Sicilia

Si trova nella provincia di Enna e conterrebbe almeno 50 miliardi di metri cubi

PALERMO. 7. - Il giacimento di metano individuato oltre un anno fa dall'Ente nazionale idrocarburi nella zona di Gagliano Castellero in provincia di Enna, e il più grande d'Italia e forse, addirittura del mondo. E' stato accertato che esso ha una entità minima di 50 miliardi di mc.

L'importante annuncio, che precisa ulteriormente la enorme proporzione delle ricchezze del sottosuolo siciliano, è stato dato oggi dal Ing. Domenico La Cava, direttore generale della Società finanziaria siciliana, nel corso dell'intervento svolto in un convegno per lo sviluppo economico della provincia di Caltanissetta, in corso a San Cataldo. L'ingegner La Cava ha sottolineato in questa occasione la esigenza di un intervento massiccio dell'ente di Stato per la verticalizzazione dell'industria degli idrocarburi...

La prima settimana di ottobre trova trentuno federazioni del PCI oltre il 100% dei loro obiettivi, di cui sessantasei oltre il 90% e quarantatré organizzazioni provinciali tra l'80 e il 90%. Quasi tutte le federazioni che compongono le maggiori città italiane hanno raggiunto l'obiettivo fissato o sono sul punto di raggiungerlo. Il traguardo del miliardo - mancano ormai poco più di sessanta milioni - è ormai vicino.

(Continua in II pag. 9. col.)

LA CAMPAGNA PER IL MILIARDO

## 936 milioni

La prima settimana di ottobre trova trentuno federazioni del PCI oltre il 100% dei loro obiettivi, di cui sessantasei oltre il 90% e quarantatré organizzazioni provinciali tra l'80 e il 90%. Quasi tutte le federazioni che compongono le maggiori città italiane hanno raggiunto l'obiettivo fissato o sono sul punto di raggiungerlo. Il traguardo del miliardo - mancano ormai poco più di sessanta milioni - è ormai vicino.

(In undicesima pagina la graduatoria delle Federazioni.)

# Gli ultimi interventi al C.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

trattando giustamente è stato aggiunto da Scoccimarro che, ciononostante, il proposito politico può essere lo stesso, non volere giungere allo stesso risultato. E su questi punti che bisogna fare la massima chiarezza. Vediamo come in questi giorni sull'«Avanti» viene posto il problema delle giunte di «centro-sinistra»: leggiamo che esse oggi sarebbero la via per giungere a un comune democratico. Si dimentica così semplicemente che vi sono 1.800 comuni amministrati dall'allezzeria popolare tra comunisti, socialisti e altre forze e in questa dimenticanza si finisce col dimenticare che obiettivo quello di isolare i comunisti. Proprio perché questo — delle scelte concrete — è il punto più chiaro ed evidente, esiste la tendenza a mascherarlo da parte di quelle correnti che considerano la rottura del movimento operaio come lo scopo da raggiungere attraverso le formazioni di «centro-sinistra». Ma i lavoratori, proprio sui casi concreti dello schieramento sindacale e dell'amministrazione comunale, misurano che cosa significherebbe una rottura dell'unità. Lo comprende immediatamente l'operaio d'officina e il cittadino di quelle città dove vi sono buone amministrazioni democratiche fondate sulla unità di socialisti e comunisti, che fanno una giusta politica comunale.

E' oggettivamente certo oggi che prevarrà la tendenza a creare una formula centrista di nuovo tipo attraverso l'inserimento in essa del Partito socialista? Non è oggettivamente certo, perché noi sappiamo che vi sono delle forze di base, delle spinte, come vengono dal basso, che sono di altra natura e non possiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Esistono, d'altronde, sotto l'effetto di queste spinte mutamenti di posizione persino nel partito più conservatore, responsabile della politica reazionaria e di clericalizzazione fatta per dieci anni in Italia: il partito della Dc non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Se consideriamo che tutto da quella parte è già chiuso, che non vi sono possibilità di mutamenti, è evidente che ci precludiamo la via di un accordo, ad una intesa con una parte del mondo cattolico, via che abbiamo sempre cercato di mantenere aperta e che lo è tuttora.

Quando nel rapporto si rivolgeva una domanda precisa agli esponenti dei partiti di «centro-sinistra» e della cosiddetta sinistra della Democrazia cristiana, si faceva uno sforzo per impostare le cose in modo problematico, come deve fare un partito il quale può e vuole inserire la propria azione nella realtà. Oggi noi ci troviamo in Italia in una situazione in cui possiamo allargare ulteriormente la influenza e conquistare ai nostri programmi strati nuovi del popolo. Dobbiamo quindi continuare la ricerca dei contatti con le altre forze politiche su programmi parziali, unitati, la cui realizzazione consentirebbe di allargare l'azione e di andare ulteriormente avanti.

Togliatti ha quindi ricordato l'efficacia avuta dalle rivendicazioni da lui presentate alla tribuna nazionale della Dc, alla fine di giugno, a proposito della politica estera dell'Italia. Quelle rivendicazioni avanzate, nel momento giusto e nel modo giusto, aprirono un dialogo e un dibattito su cui strati nuovi della popolazione sia con gli stessi partiti socialisti. Non in sostanza, non è dobbiamo mai rinunciare in una pura posizione propagandistica, a sperare determinando, e allargando ai nostri pongono problemi nuovi, fare soltanto la parte del giustifichino invece di essere coloro che hanno da dire una parola su questi problemi e da esercitare una influenza per la loro soluzione.

Non assistiamo oggi — ha continuato Togliatti — a tutto un gioco complicato sul terreno parlamentare, a un gioco che, in fondo, non è che un misto di intimidazioni reciproche e di reciproci scarichi di responsabilità tra partito liberale, partito socialdemocratico e partiti repubblicani da una parte, e fra Dc e questi partiti dall'altra; a un gioco di intimidazioni e di scarichi di responsabilità di cui soffrono essenzialmente l'ordinamento democratico. Quando, per esempio, l'altro giorno si è parlato della possibilità di una crisi di governo immediata seguita da uno scioglimento delle Camere, si dimenticava che in questo momento non esiste un bilancio dello Stato approvato dal Parlamento e che quindi una operazione simile poteva e potrebbe essere

fatta soltanto dando i pieni poteri in campo amministrativo ad un governo dimissionario. Ma questa è una cosa che la nostra Costituzione non consente. Attraverso questo gioco di intimidazioni e di ricatti si giungeva dunque a considerare possibile una aperta violazione dell'ordinamento costituzionale.

Così pure, quando si parla della impossibilità di avere una crisi parlamentare nel campo amministrativo non possono essere sciolte le Camere si tiene una cosa che è altrettanto assurda. E' vero, infatti che la nostra Costituzione limita i poteri del Presidente della Repubblica nei limiti dell'ultimo sei mesi di un mandato — e il limite appunto per evitare che venga fatta una operazione simile con obiettivi personali e politici non ammettono i confessabili — però la Costituzione non dice affatto che non ci possa essere una crisi di governo in questi sei mesi. Da quando è entrata in funzione la nuova Costituzione repubblicana, e cioè dal gennaio 1948, vi sono state numerose crisi di governo ma nessuna ha portato alla necessità di sciogliere le Camere. Quindi una crisi di governo senza che si scioglia il Parlamento è una cosa che si può prevedere e che può avvenire.

Un altro problema dobbiamo porre a noi e alla opinione pubblica: perché vi è in questo momento una simile esasperazione, perché proprio in questo momento socialdemocratici e repubblicani dicono che vogliono porre fine al governo delle convergenze mentre noi lo abbiamo detto tre mesi fa di fronte alle Camere? Quali sono gli elementi nuovi della situazione? Cioè quali sono quelle questioni che non possono più aspettare e che li hanno indotti a sollevare in modo, non diciamo ultimativo ma in modo più urgente, il problema della formazione di un nuovo governo?

Se ci poniamo la domanda in questo modo scontiamo il volto dell'azione politica che viene condotta. Se costoro ci dicessero: «ho non possono andare avanti perché vi è la necessità urgente di risolvere il problema della scuola, anziché il problema della mezzadria, perché bisogna prendere misure contro determinati gruppi monopolistici, perché bisogna correggere la politica estera in modo che il nostro Paese dia un contributo al mantenimento e al rafforzamento delle nostre forze», noi non possiamo che dire: «ma noi non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Se consideriamo che tutto da quella parte è già chiuso, che non vi sono possibilità di mutamenti, è evidente che ci precludiamo la via di un accordo, ad una intesa con una parte del mondo cattolico, via che abbiamo sempre cercato di mantenere aperta e che lo è tuttora».

Quando nel rapporto si rivolgeva una domanda precisa agli esponenti dei partiti di «centro-sinistra» e della cosiddetta sinistra della Democrazia cristiana, si faceva uno sforzo per impostare le cose in modo problematico, come deve fare un partito il quale può e vuole inserire la propria azione nella realtà. Oggi noi ci troviamo in Italia in una situazione in cui possiamo allargare ulteriormente la influenza e conquistare ai nostri programmi strati nuovi del popolo. Dobbiamo quindi continuare la ricerca dei contatti con le altre forze politiche su programmi parziali, unitati, la cui realizzazione consentirebbe di allargare l'azione e di andare ulteriormente avanti.

Togliatti ha quindi ricordato l'efficacia avuta dalle rivendicazioni da lui presentate alla tribuna nazionale della Dc, alla fine di giugno, a proposito della politica estera dell'Italia. Quelle rivendicazioni avanzate, nel momento giusto e nel modo giusto, aprirono un dialogo e un dibattito su cui strati nuovi della popolazione sia con gli stessi partiti socialisti. Non in sostanza, non è dobbiamo mai rinunciare in una pura posizione propagandistica, a sperare determinando, e allargando ai nostri pongono problemi nuovi, fare soltanto la parte del giustifichino invece di essere coloro che hanno da dire una parola su questi problemi e da esercitare una influenza per la loro soluzione.

Prima delle conclusioni del compagno Togliatti erano intervenuti nel dibattito Scoccimarro, Paolicchi, Scalia, Cinanni, Giorgio Amendola, D'ippolito, Ceravolo, Tortorella.

## SCOCCIMARRO

La prospettiva di «centro-sinistra» è al centro della lotta politica nel momento attuale. Lo stesso problema si pose nella primavera dello scorso anno, ed il nostro atteggiamento fu allora di favorevole attesa, che subordinava il nostro atteggiamento al programma; oggi quel problema si pone in una situazione economica e politica diversa. Il fatto nuovo è la tendenziale differenziazione e divisione creatasi nel seno della stessa grande borghesia monopolistica. Questo mutamento della situazione è dovuto a cause economiche e politiche insieme: lo sviluppo di un processo oggettivo che ha intaccato la solidarietà di interessi e quindi l'unità d'azione dei grandi gruppi monopolistici, e cioè dal gennaio 1948, vi sono state numerose crisi di governo ma nessuna ha portato alla necessità di sciogliere le Camere. Quindi una crisi di governo senza che si scioglia il Parlamento è una cosa che si può prevedere e che può avvenire.

Un altro problema dobbiamo porre a noi e alla opinione pubblica: perché vi è in questo momento una simile esasperazione, perché proprio in questo momento socialdemocratici e repubblicani dicono che vogliono porre fine al governo delle convergenze mentre noi lo abbiamo detto tre mesi fa di fronte alle Camere? Quali sono gli elementi nuovi della situazione? Cioè quali sono quelle questioni che non possono più aspettare e che li hanno indotti a sollevare in modo, non diciamo ultimativo ma in modo più urgente, il problema della formazione di un nuovo governo?

Se ci poniamo la domanda in questo modo scontiamo il volto dell'azione politica che viene condotta. Se costoro ci dicessero: «ho non possono andare avanti perché vi è la necessità urgente di risolvere il problema della scuola, anziché il problema della mezzadria, perché bisogna prendere misure contro determinati gruppi monopolistici, perché bisogna correggere la politica estera in modo che il nostro Paese dia un contributo al mantenimento e al rafforzamento delle nostre forze», noi non possiamo che dire: «ma noi non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Se consideriamo che tutto da quella parte è già chiuso, che non vi sono possibilità di mutamenti, è evidente che ci precludiamo la via di un accordo, ad una intesa con una parte del mondo cattolico, via che abbiamo sempre cercato di mantenere aperta e che lo è tuttora».

Quando nel rapporto si rivolgeva una domanda precisa agli esponenti dei partiti di «centro-sinistra» e della cosiddetta sinistra della Democrazia cristiana, si faceva uno sforzo per impostare le cose in modo problematico, come deve fare un partito il quale può e vuole inserire la propria azione nella realtà. Oggi noi ci troviamo in Italia in una situazione in cui possiamo allargare ulteriormente la influenza e conquistare ai nostri programmi strati nuovi del popolo. Dobbiamo quindi continuare la ricerca dei contatti con le altre forze politiche su programmi parziali, unitati, la cui realizzazione consentirebbe di allargare l'azione e di andare ulteriormente avanti.

Togliatti ha quindi ricordato l'efficacia avuta dalle rivendicazioni da lui presentate alla tribuna nazionale della Dc, alla fine di giugno, a proposito della politica estera dell'Italia. Quelle rivendicazioni avanzate, nel momento giusto e nel modo giusto, aprirono un dialogo e un dibattito su cui strati nuovi della popolazione sia con gli stessi partiti socialisti. Non in sostanza, non è dobbiamo mai rinunciare in una pura posizione propagandistica, a sperare determinando, e allargando ai nostri pongono problemi nuovi, fare soltanto la parte del giustifichino invece di essere coloro che hanno da dire una parola su questi problemi e da esercitare una influenza per la loro soluzione.

tendenza a sottovalutare i problemi ideologici; è necessario risvegliare nel partito l'interesse su tali questioni, da cui dipende la chiarezza della prospettiva e l'orientamento politico, quindi anche la giusta comprensione della linea politica e la capacità di realizzarla. Vi è inoltre incertezza e confusione sui problemi della svolta a sinistra: non si vede chiaramente la linea di discriminazione fra la nostra posizione e quella degli avversari sulle questioni delle regioni, della lotta antimonopolistica ecc. Ci sono infine cause organizzative: c'è un problema di unità di azione, di processo di formazione e troppo lento di sviluppo alle esigenze di sviluppo del partito. E' necessario dare un indirizzo unitario alla politica dei quadri; questo riguarda i criteri di selezione, la capacità di utilizzare giustamente tutte le forze disponibili, di rendere attive forze talvolta abbandonate alla passività per difetto di organizzazione. Bisogna considerare anche i metodi di direzione, che interessano la democrazia interna, la disciplina, il costume e lo spirito di solidarietà del partito.

Altre questioni si ricollegano a due tendenze: da una parte si tende a sopravvalutare le misure organizzative nel risolvere i problemi politici, che richiedono invece di misure politiche; dall'altra si tende a sottovalutare la organizzazione, per cui alla iniziativa politica non si accompagnano le misure di organizzazione necessarie per tradurle in azione politica.

Tutto ciò influisce nella capacità di realizzazione pratica della linea politica. Operando nel senso indicato si può anzitutto il difetto denunciato, e portare ad un più alto livello la efficienza politica del partito.

## PAOLICCHI

Il problema del nostro atteggiamento nei confronti delle giunte di centro-sinistra si può porre affrontando il caso specifico della amministrazione di Firenze. Di fronte alla amministrazione di La Pira dobbiamo badare a fare richieste precise, a portare avanti le iniziative che essa stessa ha assunto nella lotta per la pace. Si tratta di riuscire a introdurre in questa azione l'iniziativa delle masse, di promuovere un processo di sollevazione prese di posizione più avanzate — come ha fatto Togliatti quando nella sua intervista alla Tiv ha posto in primo piano il problema della politica estera.

Non dobbiamo però, contemporaneamente, non tacere le caratteristiche negative che presenta una simile amministrazione, denunciare quelle misure che rientrano nel quadro di una manovra nazionale del «centro-sinistra», che si limitano a sollecitare dal governo un aiuto finanziario paternalistico. E' il caso di una scelta di politica di massa, di un'azione di massa, di un'azione di massa che si fonda sulla iniziativa di quelli che la giunta ha avvertito e che restano in un quadro assolutamente subordinato alla impostazione conservatrice del governo. Noi dobbiamo riuscire ad avere una alternativa non soltanto globale ma espressa sui vari punti concreti: ad esempio, sul problema delle tariffe elettriche e su tutti gli aspetti della lotta per la riforma agraria.

In un altro settore in cui noi dobbiamo riuscire a suscitare un vasto movimento di massa è quello dei contadini. I grandi problemi della seconda industria a Firenze e nella provincia. La seconda industria si trova sempre di più minacciata dalla penetrazione del monopolio che si va estendendo a tutto il processo della distribuzione. Da questo punto di vista è necessario che il centro del Partito faccia anche esso un maggiore sforzo non solo per dettare un orientamento generale, bensì per fornire gli strumenti di una elaborazione partecipata della nostra piattaforma politica, via via che si vanno risolvendo i grandi problemi nazionali che ci pongono sul tappeto e che dobbiamo affrontare e amministrare pubblicamente.

## SCALIA

C'è bisogno di maggiore chiarezza nella opinione pubblica del paese ed anche noi, Partito sulla situazione nuova che si crea, con una prospettiva di centro-sinistra. Non siamo più di fronte, infatti, a un conflitto in termini tradizionali tra forze conservatrici e forze del lavoro, ora sono le forze conservatrici che cercano di dare la loro impronta ad una nuova formula parlamentare di centro-sinistra. Una svolta a sinistra è il presupposto per la realizzazione di una soluzione diversa dalla nostra, che è

di alternativa democratica globale. Ciò che dobbiamo domandarci è come le masse reagiscano a questa differenza di prospettiva. Il pericolo maggiore — che si manifesta particolarmente nelle regioni più arretrate — è che si produca un rallentamento della lotta unitaria e scricchiolante, suggeribile a poco prezzo. Giochi e importanti e quindi che la nostra prospettiva appaia non come quella meno realizzabile, ma come quella che avendo maggiore organicità e aderenza ai problemi veri del paese, e anche la più reale, la sola reale, anche se comporta un costo maggiore.

Il problema è particolarmente acuto in una regione come l'Abruzzo, che è sottoposta ad una grave decadenza economica e ad una seria disgregazione sociale e politica insieme. Il pericolo d'ordine di anni di sviluppo e di giustizia che lancia la Dc possono creare una grande confusione. Dobbiamo chiarire meglio di fronte alle masse come soltanto una lotta coerente per la riforma di struttura possa portarci a una svolta a sinistra della situazione; noi ma per fare ciò è assolutamente indispensabile evitare una tendenza, che finora si è manifestata, a puntare, di volta in volta, su un solo problema (dalla via del riforme agraria alla lotta per la nazionalizzazione dei monopoli ecc.) per poi abbandonarlo e concentrare la nostra azione su un altro. Questo difetto non si verifica solo localmente ma anche a livello nazionale. In sostanza, concepiamo una svolta a sinistra non in termini di contatti di vertice, ma come iniziativa e movimento delle masse.

## CINANNI

L'accento, nella nostra azione, va posto sulla alternativa democratica. Il campo dell'agricoltura rappresenta per noi quel settore in cui le contraddizioni del regime attuale si manifestano in modo esplosivo e la tensione sociale è più alta. Sono contadini che con le loro lotte debbono dare il modo a una nuova soluzione politica di svolta a sinistra.

Nel Mezzogiorno la situazione del partito segna una stagnazione e dobbiamo anzitutto maggiormente fare l'esempio concreto del Crotonese, dove le nostre posizioni sono forti ma dove non abbiamo potuto utilizzare appieno la nostra forza dopo la realizzazione della riforma agraria e la scomparsa del latifondo. In questa zona, la nostra contraddizione nasce dal fatto che a una trasformazione economica non si è accompagnato adeguatamente un mutamento di rapporti di forze sociali. E' vero che, rispetto al 50, le condizioni delle famiglie contadine sono migliorate ma è anche vero che gli agrari sono rimasti, con i contributi dello Stato, a impiantare, nelle loro terre, i comuni industriali di trasformazione che rappresentano un nuovo strumento di sfruttamento dei contadini e un nuovo accentramento della terra in un processo produttivo di «verticalizzazione». Si verifica altresì un fenomeno di nuovo esodo dalle campagne che è sintomo di un generale stato di sfiducia nei contadini.

Per adeguare la nostra azione alle trasformazioni intervenute, dobbiamo sapere utilizzare meglio le nostre energie e i centri di potere che possediamo, prima linea i comuni industriali di trasformazione che possono diventare strumenti per incidere nelle stesse strutture e per rinnovare l'agricoltura. E' una questione di fatto ma bisogna fare molto di più in modo che il processo di sviluppo si realizzi con l'intervento delle masse, per ottenere dall'ente di riforma e dal governo un mutamento di indirizzo che a franchi dallo sfruttamento monopolistico le nuove agricolture del Crotonese. Possiamo realizzare, a parità di strumenti, il nostro potere di azione nell'azione che può spiegare l'Assessorato all'agricoltura, nella creazione di speciali aziende comunali, nella costituzione della assistenza ai contadini, nella creazione di consorzi di miglioramento e di comitati comunali dell'agricoltura: tutte iniziative che la stessa legge consente ai Comuni.

## AMENDOLA

Nel rapporto del compagno Togliatti è indicata una linea di iniziativa e di autonoma azione per una svolta a sinistra. Il presupposto per la realizzazione di una soluzione diversa dalla nostra, che è

del disegno degli avversari, ogni tendenza a dare ormai per scontata per fatale la realizzazione di una operazione di «centro-sinistra». Ciò è sbagliato non solo perché si tende così a configurare una politica di «centro-sinistra» che abbia già una sua coerenza ed organicità (mentre sono oggi prevalenti gli elementi della diversità e della confusione), ma soprattutto perché ciò ci pone inevitabilmente al timoniere delle manovre dell'avversario. Il gioco non è fatto: ci siamo anche noi come forza partecipante, non a dirimere e interpretare le sibiline frasi di Moro, ma come forza che agisce sulla realtà, nel paese, tra le masse. E' la rappresentazione reale delle forze in movimento: bisogna partire per analizzare la situazione. Due sono i dati fondamentali di questa analisi: 1) la lotta per la pace e l'autonomia del movimento della pace su scala internazionale, costrette a dure sconfitte, le punte estreme dell'imperialismo, e pone in crisi il sistema atlantico. In questo quadro acquista il giusto rilievo il viaggio di Fanfani a Mosca come espressione di certi nuovi orientamenti di gruppi della borghesia italiana, che determinano contrasti e resistenze. Bene ci sanno inseriti in questa situazione perché siamo stati noi per primi, con la Conferenza di Togliatti del 28 giugno, a sottolineare di fronte all'opinione pubblica la gravità della situazione e la necessità di iniziative che spingessero verso soluzioni positive: 2) il processo di espansione capitalistica esaspera le contraddizioni esistenti e crea delle nuove. Dal lato della scuola, i problemi dell'urbanesimo, dei trasporti, della previdenza ecc., e alimenta spinte unitarie e combinate delle masse popolari.

Di qui, sotto la crescente pressione popolare, anche la «strategia» avvertita da alcuni gruppi della Dc di una nuova manovra politica, alla cui realizzazione non mancano tuttavia contrasti e resistenze di forze importanti. A questo punto è indispensabile un nostro intervento ed una nostra iniziativa autonoma. Non basta la nostra critica al centro-sinistra, al modo come Moro e Saragat vogliono realizzarla, bisogna anche criticare, brevemente il fatto che le masse che vanno in questa direzione sono confuse e velleitarie. Non solo non è certo che si arriverà ad una soluzione (nel 1961 il tentativo venne sconfitto), ma bisogna inoltre esaminare il concreto su quale programma ed a quale scopo una soluzione verrà trovata.

Non cioè non criticiamo il possibile avvicinamento DC-PSI in una maggioranza parlamentare ed eventualmente governativa, non fosse altro perché una parte dell'opinione pubblica avverte che ciò non essere positivo in relazione alla stabilità delle nostre istituzioni democratiche contro i risorgenti attacchi delle destre clericali e fasciste, ma chiediamo che questo avvenga sulla base di un reale mutamento della situazione politica. La nostra domanda è: cosa volete fare, dunque? non è una domanda retorica e scontata, ma rappresenta un sollecitazione a superare i limiti del «centro-sinistra» quali oggi appaiono, per giungere ad una vera svolta a sinistra.

Alla realizzazione di questo obiettivo, dobbiamo impegnare tutte le nostre forze, mantenendo il collegamento con tutti coloro che nel movimento di massa e nello schieramento laico e cattolico democratico, vedono nel centro-sinistra un inizio di soluzione dei problemi nazionali.

Solo così, avanzando una nostra piattaforma politica di alternativa democratica e di riforme strutturali si creano le condizioni nelle quali può fallire il tentativo di manovre trasformistiche e si creano insieme le condizioni perché dall'insuccesso del centro-sinistra possa sorgere qualcosa di più valido e di più avanzato.

Il Partito e capace di sviluppare questa azione, oggi. Esistono certamente difficoltà e ostacoli, dobbiamo superarli. Uno sforzo decisivo va fatto per migliorare la nostra elaborazione programmatica, per concentrare l'azione delle masse, per far avanzare quadri capaci di portare avanti questa linea. Tutto ciò sulla base di una giusta linea politica, che sola può metterci in grado di inserirci negli sviluppi attuali della situazione con una nostra autonoma iniziativa che consenta di organizzare e dirigere le masse, di battere le combinazioni trasformistiche, di impor-

re una reale svolta a sinistra.

## D'IPPOLITO

Nel suo rapporto Togliatti ha affermato che lo sviluppo economico non deve essere pagato con lo aggravi degli squilibri esistenti tra le diverse regioni italiane e con l'approfondimento delle contraddizioni. Oggi esistono, tuttavia, nella vita del Paese «nuove» diverse da lungo a lungo, che vanno attentamente studiate. Nel Sud, ad esempio, abbiamo i cosiddetti «poli di sviluppo» creati per iniziativa del governo. Per l'incremento degli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno il nostro Partito nel passato ha condotto lunghe lotte, ha assunto iniziative politiche ancora oggi numerosi nostri compagni subiscono le conseguenze delle persecuzioni scatenate durante la battaglia per la nascita. Uno degli aspetti essenziali di quella battaglia fu il netto carattere antimonopolistico che mirava a impedire che tali gruppi pregressero nella loro azione di spoliazione del Sud. Ma le cose oggi non marcano affatto in tal senso, sembra anzi che il denaro pubblico venga addirittura impiegato per favorirli. Le stesse linee dell'industrializzazione in provincia di Taranto, ad esempio, presiedono alla situazione arretrata dell'agricoltura, dalle esistenze di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura e di quella della creazione di una piccola e media industria locale. Finora, mentre nessuna iniziativa è stata favorita per l'impianto di iniziative industriali nuove di carattere locale, già si annunciano visite di commissioni economiche della Germania di Bonn e perfino giapponesi sicché alla spoliazione dei monopoli nostrani potrebbe domarsi accingersi quella del capitale monopolistico straniero. Pur essendo oggi una considerevole ripresa di lotte e di iniziative occorre rilevare un divario notevole tra l'impegno posto dal Partito nella fase di rivendicazione degli investimenti e dell'impianto di industrie nel Sud e l'impegno che oggi poniamo, dopo il successo ottenuto, per impedire che quelli investimenti e quelle iniziative industriali vadano a beneficio dei grossi gruppi monopolistici.

## CERAVOLO

Da questo dibattito mi pare che emergano nettamente due obiettivi di fondo: battere il partito della guerra e operare per determinare una reale svolta a sinistra. Si tratta di tappe fondamentali sulla via italiana al socialismo che vanno realizzate con l'attività e la lotta, giorno per giorno. Nella lotta per la pace abbiamo avuto una certa discontinuità negli ultimi anni, discontinuità che deve essere superata anche perché tali problemi assumono sempre più una importanza preminente. Siamo entrati nella fase della coesistenza competitiva nella quale problemi cruciali possono essere affrontati poiché le forze della pace hanno visto accrescere le proprie forze e le proprie possibilità. Si potranno ottenere, in tal modo, soluzioni positive e potranno essere eliminati i focolai di guerra. Mi sembra, inoltre, che i motivi di politica estera e il mutamento dei rapporti di forza sul piano internazionale influenzano sempre più anche i fatti di politica interna secondo le tradizioni del nostro stesso Paese. Già oggi, del resto, nella crisi governativa si riflette anche la crisi dell'oltranzismo atlantico e, meglio di ieri, forse riusciamo a delimitare un'alternativa di politica estera, articolata e completa.

Una proposta della possibile politica di centro-sinistra a me pare che non si tratti di mutare il quadro di fondo che di tale linea abbiamo già dato, anche se bisogna considerare che si è sviluppata una «nuova» nuova che vi sono «strati» di altre novità. Al tempo stesso occorre evitare di rimanere in posizioni passive e presentarsi, in tale situazione, come una forza operante ed attiva. La battaglia è complessa e pertanto l'esigenza di chiarezza diventa fondamentale. La nostra posizione deve essere precisa su tutti i problemi e deve essere la posizione unitaria ed autonoma della classe operaia che si esprime in un piano di sviluppo economico e sociale alternativo a quello dei monopoli.

## TORTORELLA

In questi ultimi tempi abbiamo visto maturare una linea politica ed ec-

nomica nuova nel nostro paese. Giusto il richiamo a non sopravvalutare i pericoli, ma soprattutto a non perdere la visione dialettica della realtà, che lungi dall'essere univoca e irta di differenze e contraddizioni. Queste differenze ci sono, ad esempio tra le forme e i modi in cui si attua la politica del centro-sinistra a Milano, Genova, Firenze o in Sicilia, differenze che corrispondono a diversi sviluppi del capitalismo, alle diverse tradizioni e rapporti tra masse e gruppi politici e tra un gruppo politico e l'altro, alla nostra maggiore o minore forza. Ciò che emerge e una tendenza generale: essa è basata su una unificazione del paese avvenuta sotto direzione altrui ma non senza la presenza nostra; essa esprime le esigenze dello sviluppo capitalistico in un paese in cui — però — esiste un movimento cattolico ricco anche di autonomia esecutiva e, soprattutto, esiste una situazione democratica aperta e una forte movimento operaio. Proprio perché noi sappiamo quanto determinante sia la nostra presenza, sentiamo il bisogno di impadronirci rapidamente della conoscenza della realtà nuova, e insieme di approfondirne l'analisi, della nostra efficienza, e di precisare meglio i nostri obiettivi.

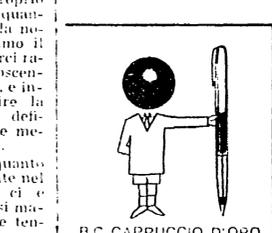
Giacché nulla di quanto accade particolarmente nel movimento operaio ci è estraneo, se nel PSI si manifestano oggi alcune tendenze alla capitolazione ed altre di tipo massimalista, ciò non può essere soltanto il portato di una situazione oggettiva ma anche il risultato di una nostra insufficiente iniziativa e risolutiva problematica che si pongono. Noi verificammo così le conseguenze serie del troppo lungo perdurare di zone ampie di prospettiva massimalista; quando questa decade e si dimostra infondata, si introducono elementi di inerzia e di passività, che volta a volta possono essere e la fuga all'indietro verso il cedimento e la fuga in avanti verso la pura testimonianza. In un punto queste due tendenze si incontrano: nel ritenere, implicitamente o esplicitamente, che il capitalismo ha ormai risolto tutti i problemi. Ciò deriva anche da un nostro passato attaccarsi su analisi e previsioni economiche erronee e insufficienti. Ma anche oggi nuovi problemi premono: le masse mirchite già scontano i primi benefici apparenti della espansione capitalistica, i bisogni insoddisfatti si accrescono assieme alla coscienza della distanza tra le possibilità offerte dal progresso e la realtà della vita. Dobbiamo andare in luce la esigenza di uno sviluppo quantitativo e qualitativo diverso che contraddice alla necessità capitalistica di mantenere i ritmi di accumulazione attuali.

Su un punto tuttavia conviene soffermarsi: è cioè che uno dei cardini delle contraddizioni rimane quello tra le esigenze aperte da una democrazia democratica e quelle di uno Stato accentratore e sostanzialmente antidemocratico come necessario all'intercambio tra potere monopolistico e capitalismo di Stato. Qui occorre moltiplicare e sviluppare l'azione, comprendendo la nostra battaglia per la democrazia (ad esempio per la istituzione dell'«economia di tutti» e consentendo nuove iniziative che la «cooperazione» si realizzi, ma che non si riduca ad un'operazione di tipo corporativo, che non sia un'operazione di tipo corporativo, che non sia un'operazione di tipo corporativo, che non sia un'operazione di tipo corporativo).

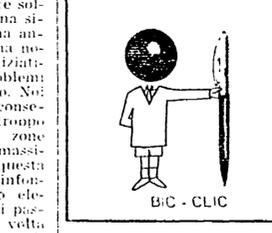
La «sfera diamante» lucidata a specchio, scorre sulla carta anche più rugosa con incredibile facilità. La «sfera diamante», per la sua straordinaria durezza, non si consuma mai e consente una scrittura regolarissima dal principio alla fine della cartina d'inchostro.

**Bic con 'sfera diamante' un trionfo!**

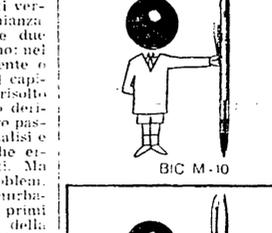
Ora tutti i modelli Bic hanno la 'sfera diamante' in carburato di tungsteno\*



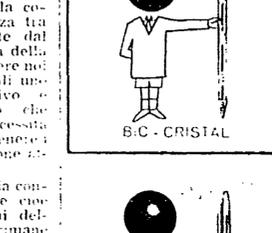
B.C. CAPPUCCIO D'ORO



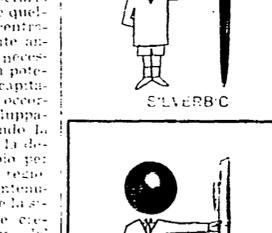
B.C. CLIC



B.C. M-10



B.C. CRISTAL



SILVER BIC



B.C. MISTERO

Carburo di tungsteno: la lega più dura finora creata dall'uomo

Occhio alla penna! la vera Bic è marcata Bic